

Amedeo Savoia

## «Mesi d'autore». Seconda parte della rassegna

Con quattro nuovi appuntamenti si è svolta nell'autunno del 2003 a Trento nell'Aula grande dell'Istituto Trentino di Cultura la seconda parte della rassegna «Mesi d'autore»<sup>1</sup>. Prendendo spunto dagli straordinari affreschi gotici del *Ciclo dei mesi* di Torre Aquila nel Castello del Buonconsiglio a Trento, che rappresentano la vita e le attività dei nobili e dei contadini ripartite mese per mese, il progetto promuove la composizione di racconti, musica e videoarte. Gli scrittori coinvolti in questo secondo appuntamento sono stati Giulio Mozzi, Helena Janeczek, Michele Mari e i Wu Ming, che si sono cimentati rispettivamente con i mesi di giugno, luglio, settembre e novembre.

Giulio Mozzi ha optato per un testo in forma di libretto con testi in poesia che abbracciano, in una sorta di danza macabra, un lungo e inquietante monologo. Helena Janeczek, scrittrice apolide di origini polacche, nascita tedesca e adozione italiana, ha voluto ambientare il proprio racconto, grazie a uno spunto autobiografico, proprio in Trentino intorno alle affinità fra la cura e il legame viscerale con il proprio orto di una anziana donna trentina e il lavoro della traduzione. Anche Michele Mari ha preso spunto dalla coltivazione per dare voce, in una situazione però fiabesca, alle ossessioni e alla follia di una principessa alle prese con la genesi di esseri umani dai prodotti della terra e dai giochi della lingua. Più complessa da descrivere l'operazione di Wu Ming, il laboratorio bolognese di scrittura collettiva, che ha partecipato ai «Mesi d'autore» con una proposta originale, e cioè comporre un racconto con la collaborazione dei lettori approfittando delle

<sup>1</sup> Per un'illustrazione dell'iniziativa si rinvia a A. SAVOIA, «Fare» *letteratura, musica e videoarte: i «Mesi d'autore»*, in «Comunicare letterature lingue», 3, 2003, pp. 293-297, nonché al sito internet [www.itc.it/mesidautore](http://www.itc.it/mesidautore) nelle pagine specificamente dedicate ai «Mesi d'autore».

potenzialità offerte da internet. Racconto *open source*, a sorgente aperta, si chiama questa iniziativa, riprendendo il dibattito sulla accessibilità e modificabilità del *software* informatico. I Wu Ming hanno composto una prima versione del racconto *La ballata del Corazza*, lo hanno divulgato sul loro sito internet invitando i lettori a proporre modifiche e aggiunte. Dai lettori sono giunti vari suggerimenti, ma anche spunti di dibattito sugli aspetti teorici della proposta. «Comunicare» dà ora conto di questo *work in progress* pubblicando la seconda versione del racconto, letta a Trento in autunno, accompagnata da una riflessione di Wu Ming 2, alias Giovanni Cattabriga. La prima versione del racconto è reperibile alla pagina [www.itc.it/mesidautore/novembre.htm](http://www.itc.it/mesidautore/novembre.htm).

Agli scrittori si sono affiancati i compositori, rispettivamente Massimo Biasioni, Franco D'Andrea, Roberto Di Marino e l'Associazione di musica contemporanea Quadrivium (Giovanni Fiorini, Alessandro Giannotti, Nicola Straffelini e Maurizio Zanotti). Hanno realizzato le sequenze video i fotografi Monica Condini e Hugo Muñoz.

Notevoli sono stati il concorso e l'apprezzamento del pubblico alle serate in cui sono state presentate le opere inedite. Grazie alla disponibilità degli artisti, alla cura degli allestimenti e degli aspetti esecutivi della musica, seguiti dalla Compagnia teatrale Finisterrae Teatri e da Quadrivium, si è affinata l'interazione fra le diverse forme artistiche al punto che si è dato vita a vere e proprie *performances* multimediali.

Di Giulio Mozzi riportiamo qui il profilo autobiografico che egli propone nel suo sito internet.

Il mio nome è Giulio Mozzi. Abito a Padova in via Michele Sanmicheli 5 c (cap 35123). Sono nato il 17 giugno 1960. Ho un diploma di maturità classica. Ho lavorato sette anni nell'ufficio stampa della Federazione regionale dell'artigianato veneto. Ho lavorato sette anni nella Libreria internazionale Cortina di Padova. Dal 1996 campo di scrittura & annessi & connessi. Ossia: assai poco di diritti d'autore, parecchio di corsi e laboratori di scrittura e narrazione, un po' di conferenze, pochissimo di traduzioni, talvolta di cose strane, ultimamente soprattutto di lavoro editoriale (vedi più avanti). A Padova ho avviata un'iniziativa che si chiama *Piccola scuola di scrittura*. Che è una piccola iniziativa. Ma conduco corsi e laboratori in tutta Italia (dal 2002 anche all'Università di Padova). Nel 1997/99 ho lavorato, sostan-

zialmente gratis, per l'oggi defunta casa editrice Theoria. Dal maggio del 2001 sono consulente per la narrativa italiana dell'editore Sironi. E questo è oggi il mio maggiore impegno professionale. Dall'agosto del 2000 produco il bollettino on line di letture e scritture *vibrisse*.

I miei libri di racconti sono questi: *Questo è il giardino*, Theoria 1993, Oscar Mondadori 1998; *La felicità terrena*, Einaudi 1996; *Il male naturale*, Mondadori 1998; *Fantasmî e fughe*, Einaudi 1999; *Fiction*, Einaudi 2001. Ho scritto anche un poema: *Il culto dei morti nell'Italia contemporanea*, Einaudi 2000. Ho scritto due libri sullo scrivere e il narrare: *Parole private dette in pubblico. Conversazioni e racconti sullo scrivere*, Theoria 1998, nuova ed. aumentata Fernandel 2002; *Lezioni di scrittura. Invenzione, imitazione, racconto*, Fernandel 2001.

Con Stefano Brugnolo (ma è lui la *magna pars* dell'impresa) ho compilato un testo tra il fai-da-te e il parascolastico: Stefano Brugnolo e Giulio Mozzi, *Ricettario di scrittura creativa*, Theoria 1997-1998 (2 voll.), nuova ed. aumentata Zanichelli 2000. Con Laura Pugno ho costruito un libro (pressoché introvabile in commercio) di versi (suoi) e prose (mie): Laura Pugno e Giulio Mozzi, *Tennis*, Nuova Editrice Magenta 2001. Con Giuseppe Caliceti ho compilato due raccolte di scritti di adolescenti e di genitori: Giuseppe Caliceti e Giulio Mozzi (edd), *Quello che ho da dirvi. Autoritratto delle ragazze e dei ragazzi italiani*, Einaudi 1998 e *È da tanto che volevo dirti. I genitori italiani scrivono ai loro figli*, Einaudi 2002. Con Silvia Ballestra ho compilato una raccolta di autori giovanissimi: Silvia Ballestra e Giulio Mozzi (edd), *Coda. Undici «under 25» nati dopo il 1970*, Transeuropa 1997. Con Marina Bastianello, nell'ambito del «concorso socio-letterario» annualmente bandito dall'Arci di Padova, ho curato diversi volumetti, tutti pubblicati dall'editore Il Poligrafo: *Che cosa facciamo questa sera? Quattordici racconti sul tempo liberato*, 1998; *Viaggi con mezzi pubblici di trasporto. Quattordici racconti di una tribù che viaggia*, 1998; *Visibile / Invisibile. Storie di ordinaria spiritualità*, 1999; *Euforie. Storie di alcool, di sballi, di disco, di gang, di birra, di canne, di furia*, 2000; *Matriciana Cuscus. Storie di integrazione e disintegrazione*, 2001; *Effetto globale. Ovvero: il giorno in cui ho scoperto di essere cittadino del mondo*, 2002.

Helena Janeczek è nata a Monaco nel 1964 da genitori ebrei di origine polacca, vive in Italia dal 1983. Ha esordito in lingua tedesca con i versi di *Ins Freie* (1989) e come narratrice in italiano con *Lezioni di tenebra* (1997,

premio Bagutta opera prima; premio Giuseppe Berto nel 1998) e nel 2002 ha pubblicato il suo secondo romanzo *Cibo*.

Il romanzo *Lezioni di tenebra* ripercorre la tematica dell'olocausto attraverso il rapporto segnato dall'amore difficile con la madre, unica sopravvissuta, assieme al padre, di due famiglie numerose. Non si tratta di una nuova memoria sull'olocausto, ma di un resoconto lucido, caldo e distaccato, che volge a misurare l'intensità impressa da quella tragedia nelle generazioni successive: l'impossibilità di radicarsi, la confusione delle lingue, il bisogno di appartenere e la condanna a sentirsi estranei dappertutto.

Nel secondo romanzo protagonista è il cibo come identità e ribellione, come rifugio e malattia, come memoria, come cellula primigenia, mattone fondamentale di quel che siamo e vogliamo, di quel che sogniamo e paventiamo. Helena Janeczek ha inoltre curato con Luciano Foà *La lotta con la macchina da scrivere* di Roberto Bazlen (Adelphi, 1994) e ha tradotto l'intenso racconto breve *Tubutsch* di Albert Ehrenstein (Adelphi, 2000). Partecipa al sito culturale Nazione Indiana che riunisce molti scrittori e artisti ([www.nazioneindiana.com](http://www.nazioneindiana.com)).

Michele Mari è nato nel 1955 a Milano dove insegna Letteratura Italiana all'Università. Ha pubblicato numerosi saggi critici, tra cui *Venere terrestre venere terrestre. L'amore nella letteratura italiana del settecento* (Mucchi, 1988), *Il genio freddo: la storiografia letteraria di Girolamo Tiraboschi* (Secomandi, 1990), *Eloquenza e letterarietà nell'Iliade di Vincenzo Monti* (La nuova Italia, 1982), *Momenti della traduzione fra Settecento e Ottocento* (IPL, 1994) ed ha curato edizioni di testi.

Il suo primissimo libro *L'incubo sul treno* (scritto nel 1964 a soli nove anni) è stato pubblicato in fac-simile nel 1995 in un'edizione fuori commercio. Suoi fumetti degli anni 1971-1975 tratti da Ariosto, Foscolo e Calvino sono stati pubblicati nel 2000 dall'editore Portofranco sotto il titolo *I sepolcri illustrati* (2000) e sulla rivista «Il Caffè Illustrato» (I, 2001, 1-3).

Ha collaborato alle pagine culturali del «Corriere della Sera», del «Manifesto» e di diverse riviste. I suoi romanzi e raccolte di racconti sono: *Di bestia in bestia: una storia vera fra languore ed ardore* (Longanesi 1989); *Io venìa pien d'angoscia a rimirarti* (Longanesi, 1990; Marsilio, 1998); *La stiva e l'abisso* (Bompiani, 1992); *Euridice aveva un cane* (Bompiani, 1993);

*Filologia dell'anfibio* (Bompiani, 1995); *Tu, sanguinosa infanzia* (Mondadori, 1997; Oscar Mondadori, 1999); *Rondini sul filo* (Mondadori, 1999); *Tutto il ferro della Torre Eiffel* (Einaudi, 2002).

Riprendiamo dalla «Dichiarazione d'intenti» del gennaio 2000 la scheda di presentazione dei Wu Ming:

«Wu Ming è un laboratorio di design letterario, all'opera su diversi media e per diverse committenze. Il marchio Wu Ming è gestito da un collettivo di agitatori della scrittura, costituitosi in impresa indipendente di 'servizi narrativi'. L'accezione che diamo al termine è la più vasta immaginabile, fino a coprire attività di raccordo tra letteratura e nuovi media. Fondatori di Wu-Ming sono Roberto Bui, Giovanni Cattabriga, Luca Di Meo, Federico Guglielmi (membri del *Luther Blissett Project* nel quinquennio 1994-1999 e autori del romanzo *Q*) e Riccardo Pedrini (autore di diversi saggi e del romanzo *Libera Baku Ora*), tuttavia i nomi anagrafici hanno scarsa importanza, tant'è che in mandarino *wu ming* significa «nessun nome». In Cina, quest'espressione viene spesso usata per siglare pubblicistica dissidente. Il nome rende conto della nostra ferma intenzione di non diventare 'personaggi', romanzieri pacificati da salotto o scimmie ammaestrate da premio letterario. All'opposto, nel nuovo progetto sopravvivono, opportunamente modificate, molte delle caratteristiche che hanno reso grande il *Luther Blissett Project*: radicalità di proposte e contenuti, slittamenti identitari, eteronimie e tattiche di comunicazione-guerriglia, il tutto applicato alla letteratura e, più in generale, finalizzato a *raccontare storie* (qualunque sia il linguaggio o il supporto: romanzi, sceneggiature, reportages per organi d'informazione, concepts per videogiochi o giochi da tavolo etc.) o curare/lanciare storie scritte da altri (editing, talent scouting, consulenze editoriali, traduzioni da e in diverse lingue ecc.)

Come nei mesi che seguirono l'uscita di *Q*, la nostra linea di condotta sarà: 'essere presenti, ma non *apparire*: trasparenza di fronte ai lettori, opacità verso i media'. Tale comportamento è molto diverso dal non-concedersi di Thomas Pynchon o di J.D. Salinger: Wu Ming si 'sporca le mani' con le attività promozionali (interviste, presentazioni pubbliche di libri ec.), a condizione che ciò non degeneri nel tedioso culto del 'personaggio' (servizi fotografici, comparsate in TV, gossip ecc.). A ogni richiesta di posare per riprese o fotografie, Wu Ming opporrà un cortese rifiuto e chiederà invece

la messa in onda o pubblicazione del proprio logo ufficiale, composto dai due relativi ideogrammi ...

Che tipo di storie interessano a Wu Ming? Innanzitutto, storie che abbiano un capo, un intreccio e una coda. Lo sperimentalismo è accettabile solo ed esclusivamente se aiuta a raccontare meglio ... Quelle che ci interessano sono storie di conflitti, intessute sui telai dell'epos e della mitopoiesi, storie che adottino i meccanismi e stilemi propri della narrativa 'di genere', del biopic, dell'inchiesta militante o della microstoria. Romanzi che attingano materia viva dalle zone d'ombra della storia, storie vere narrate come romanzi e/o viceversa, recupero di vicende dimenticate, al centro o ai margini delle quali si sviluppano le nostre trame ...».

I Wu Ming hanno un sito internet ([www.wumingfoundation.com](http://www.wumingfoundation.com)), che è lo strumento fondamentale della loro attività e sul quale pubblicano la rivista letteraria *on line* «Giap» (5.200 iscritti a febbraio 2004). Le opere collettive da loro pubblicate sono: *Asce di Guerra* (con Vitaliano Ravagli, 2001); prossima riedizione presso Einaudi; *54* (Einaudi, 2002); *Giap* (Einaudi, 2003). Wu Ming 2 ha esordito nell'aprile 2004 con il suo primo romanzo «solista» *Guerra agli umani*.